

**Maria Dolores Pesce, *Massimo Bontempelli
drammaturgo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso,
2008, pp. 156, € 16,00**

di Fulvia Airoidi Namer

Maria Dolores Pesce, docente di Storia del teatro presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, ha scoperto con evidente entusiasmo il teatro di Bontempelli, a cui ha dedicato questo saggio, enunciando l'ambizioso proposito «attraverso l'analisi testuale e un rinnovato inquadramento storico» di dimostrare «l'esistenza di una intuizione e di una visione estetica coerente» e comune sia alla poetica, sia alla drammaturgia dello scrittore comasco. Lo studio più che su opere critiche recenti (sono comunque citati Paolo Puppa e Ugo Piscopo), si basa soprattutto su alcuni degli studi più tradizionali (di Luigi Baldacci, Gigi Livio, Lia Lapini, Fernando Tempesti, B. Nuciforo Tosolino...) e soprattutto sul n.13, anno IV, della «Rivista italiana di drammaturgia» (1979), interamente consacrato al teatro bontempelliano. Ma soprattutto M.D. Pesce, che colloca i drammi bontempelliani su uno sfondo teatrale e culturale prevalentemente italiano (futurismo, grottesco, teatro di Pirandello), oltre a presentarli con con diligente dovizia di particolari, cita numerosi e amplissimi brani di tutti i lavori teatrali dello scrittore comasco. E non solo di quelli di cui Alessandro Tinterri ha curato la riedizione nel volume einaudiano del 1989 (*Guardia alla luna*, 1916, *Siepe a Nord-ovest*, 1918, *Nostra dea*, 1925, *Minnie la Candida*, 1928) ma soprattutto di tutte le altre commedie "riconosciute" da Bontempelli e ormai introvabili, se non nelle biblioteche o presso librai antiquari. Negli anni 30 egli aveva scritto *La Fame*, *Bassano*, *padre geloso*, *Valoria* e *Nembo*; nel 1942 *Cenerentola*, nel dopoguerra, *Venezia Salva* e *L'innocenza di*

Camilla. Il saggio di M.D. Pesce vale quindi anche come una preziosissima antologia grazie alla quale studiosi e lettori possono accostarsi ai drammi bontempelliani, in mancanza oltre che della riedizione dei testi, anche - e soprattutto - della loro rappresentazione davanti a un pubblico, indispensabile alla ricezione autentica di ogni opera teatrale. L'autrice, che si dilunga giustamente sull'esperienza bontempelliana del «Teatro degli Undici», ricorda le rarissime messe in scena - negli anni Venti - di *Nostra Dea* e di *Minnie la Candida*, (da segnalare comunque che in questi ultimi decenni i due drammi sono stati riproposti al pubblico da compagnie importanti almeno una volta ciascuno).

M.D. Pesce, analizzando il teatro di Bontempelli (e traendone la nozione di "realismo magico" a cui lo accosta, principalmente da *L'avventura novecentista* ripubblicata nel 1974 da Ruggero Jacobbi, e non direttamente dai «Cahiers du '900»), applica spesso in modo assai sorprendente il termine *narrazione* (la quale «agendo sull'immagine, anche interiore o inconscia, che si ha e si dà della realtà, ha la possibilità di influire su di essa») anche al linguaggio teatrale, quando per esempio parla dell'"attualità" di Bontempelli. «In primo luogo - scrive M.D. Pesce - va presa in considerazione l'affermazione dell'autonomia del testo drammatico, come prima conseguenza dell'autonomia intrinseca dell'intuizione e della narrazione, nonché la consapevolezza della necessità di una particolare predisposizione del testo stesso in funzione della sua rappresentazione». E in queste caratteristiche l'autrice scorge l'anticipazione della poetica elaborata da Eduardo Sanguineti (su cui ella ha lavorato per la sua tesi di laurea) del *travestimento* «come preparazione del testo e della parola al suo transito in scena, la necessità di questo transito per recuperare senso e significato alla parola stessa banalizzata, e infine la necessità di rafforzare il testo, nella sua autonoma predisposizione, attraverso un'accurata notazione».

Sono frasi interessanti, che invitano a nuove ricerche, per le quali comunque sarebbe necessario che, per un'eventuale ristampa di *Bontempelli drammaturgo*, l'autrice ne ampliasse la bibliografia, semplificando magari anche il proprio linguaggio, e tenendo conto dei saggi, numerosi e originali, pubblicati negli ultimi decenni in Italia e all'estero sull'opera - e sulle opere - di Bontempelli.

È comunque molto importante che, malgrado le scarse ristampe delle opere di Bontempelli, alcuni saggi (ispirati più o meno tutti all'*Avventura Novecentista*, ripubblicata da R. Jacobbi nel 1947) mettano in risalto la molteplicità dei suoi interessi e l'originalità delle sue intuizioni: vedi M.D. Pesce per il Bontempelli drammaturgo, Chiara Simonigh (*Il nuovo spettacolo*, in *Il cinema e la vergogna*, Torino, Testo immagine, 1998) per il teorico del cinema, E. Pontiggia (*Realismo magico e altri scritti sull'arte*, 2006) per il "non-critico" d'arte.

[Bollettino '900](#) - Electronic Journal of '900 Italian Literature - © 2010

<<http://www3.unibo.it/boll900/numeri/2010-i/AirolaNamer4.html>>

Giugno-dicembre 2010, n. 1-2

Questo articolo può essere citato così:
F. AirolaNamer, recensione di: Maria Dolores Pesce, <i>Massimo Bontempelli drammaturgo</i> (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008), in «Bollettino '900», 2010, n. 1-2, < http://www3.unibo.it/boll900/numeri/2010-i/AirolaNamer4.html >.